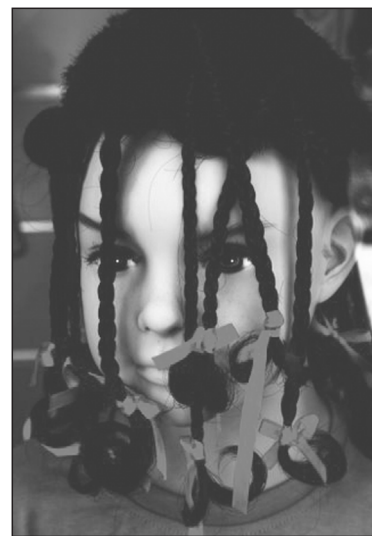


OMAGGIO A FUKUSHIMA

Difficile dimenticare l'onda nera che dal mare si solleva e trascina via case e persone sigillando tutto sotto una coltre di limo, sepoltura ultima di affetti. Difficile dimenticare i momenti passati col fiato sospeso ad osservare mortali pennacchi di fumo, fiamme d'incandescenza fuori norma e cemento armato sventrato da un'arma poco convenzionale come l'uranio e il plutonio.



ITALO MEDDA:
N.1 della serie "Il vero ambiguo"

Cosa fare? Che dire? In queste situazioni ogni azione sembra inutile, ogni parola superflua e banale.

Vedendo le donne, specialmente loro, che frugavano nel fango per cercare tracce anche minime di un vissuto perso, che piangevano in ginocchio quando trovavano una foto macerata, che si stringono ancora nei dormitori ritessendo una parvenza di identità, tutti ci siamo chiesti e ci chiediamo con accoramento: cosa posso fare per loro?

Ecco così è nata questa mostra. Umilmente vogliamo porgere agli abitanti di Fukushima e di tutto il Giappone un'idea di bellezza, la bellezza delle cose normali, quella che non osserviamo mai perché sempre presente, che non riusciamo più a cogliere frastornati come siamo dalla quotidianità.

Eppure ne siamo circondati e queste foto ce lo dimostrano. La bellezza della normalità di assolate giornate d'estate colte da Primo Pantoli, Angelo Pani e Mario Garbati che rendono poeticamente momenti di gioia, di relax, di ombrosi sentieri. Gli alberi come rifugio e mito di Nino Corona, le chiome che

cercano il cielo e "Quel giorno il cielo era bianco".

I semplici riflessi della luce su lastre di metallo o carta nelle foto di Gianni Atzeni, così intriganti da perdere la percezione dell'oggetto.

La silenziosa poesia del ghiaccio di David Nilson e di contro l'ambiguità solare dei ritratti enigmatici di Italo Medda, colti alle Gallerie Lafayette a Parigi. Tutto è bellezza sembrano dirci i ventuno fotografi, professionisti e non, tra i migliori della Sardegna, tutti hanno guardato con occhio attento a cogliere segni di armonia anche dove non ce lo aspettiamo.

Nei muri e nei cieli di Mimmo Caruso che ne scorge e coglie l'anima sofisticata.

Nella luce mutevole e speciale colta ed esaltata nel suo attimo da Marco Ceraglia.

Nei mercati di Barcellona di Paolo Demontis, il cibo come rito di vita normale.

...Tutto è bellezza e non dimentichiamolo... un tavolo apparecchiato o una camera col letto sfatto ha una sua armonia e una quieta bellezza come ci dice Marcela Jardon dalla Catalogna. E' bello lo schiaffo di una foglia di palma o l'anima di una rosa e persino di una pera indagate da Adriano Mauri che sa cogliere anche una complice occhiata fra Sciola e Fresu.

I nudi femminili, casti e fatati, delle fotografe Gigliola Lai e Paola Puccini richiamano geishe che hanno perso il loro bozzolo nella Grande Onda Nera.

Mentre non si lascia tentare dal colore Max Solinas che offre il bianco e nero in effetti e suggestioni perse ma sempre presenti nella mente, marine, agavi, ma c'è il sole, lo sentiamo sulla pelle. "Rosso nel verde" è un omaggio di Attilio della Maria a Monet ed al suo giardino delle ninfee, poesia la sua foto "Gli sposi".

Giuseppe Della Maria, figlio d'arte, coglie ironie, colori, suoni a Firenze e Torino, squarci architettonici pieni di armonia, belli senza tempo.

Martina Pinna, anche lei figlia d'arte e giovanissima fotografa, coglie la gioia di un tuffo su di un prato incontaminato e di un quieto ruscello; suo padre Ottavio osserva la normalità di persone che aspettano il concerto o in un gioco di rimandi riprende fotografi che riprendono Cagliari, armonia pura nel suo lavoro

"Dancer with sculpture".

È bello l'occhio di tutti i fotografi che hanno saputo offrire questo dono a persone sconosciute.

Il totem di paglia di Giuseppe Ungari riporterà la mente ai samurai che si esercitano sui covoni e il suo Birdi lo posizioniamo in un giardino giapponese insieme alle libellule ed ai fiori di Luca Pinna.

Operazione anche consolatoria, forse più per chi organizza ed espone che per gli abitanti di Fukushima, loro le ferite impie-

gheranno molto più tempo a sanarle, molto più tempo a togliersi dagli occhi e dalla mente i fantasmi di errori umani e dell'ira della natura.

Mostra dagli aspetti molteplici che offre uno spaccato di estremo interesse sulla fotografia in Sardegna e sulla ricerca operata da alcuni espositori anche con mezzi tecnici ultimi come l'iPod. Capoterra, giugno 2011, Centro commerciale di Poggio dei Pini.

Maria Spissu Nilson

LUCE ALLA CHIESA DI SAN MICHELE A CAGLIARI

Così sembrava, una giornata come tante altre, vissuta senza grandi emozioni, in una città che si stava lentamente risvegliando dal lungo sonno notturno in un quartiere in cui i rumori, i profumi, il calpestio su strade lastricate a nuovo sono il vero risveglio. Mi trovo a vagare nello storico quartiere di Stampace a Cagliari, in un'ora che sta tra il finire dell'alba e il sorgere del sole quando tutto ad un tratto guardo su, lungo la salita di via Azuni, e in una cornice di un tempo senza tempo, mi appare nella sua più spettacolare bellezza la bianca Chiesa di San Michele con l'attiguo Ospedale Militare, senza più quelle orrende impalcature che per 12 lunghi anni la hanno avvolta, deturpata e che circa 22.000 immagini del monumento, così impalcato, hanno portato per il mondo. Quella struttura secolare caratterizzata dal prevalente stile Barocco, quel suo protendersi verso strette viuzze, verso vette in cui basterebbe allungare una mano per toccare il cielo con un dito, mi accompagna quasi presa per mano, riportandomi indietro, verso l'evento di un anno fa.

Alla Direzione dell'Ospedale Militare di Cagliari arriva da Bari il Colonnello Cosimo Lerario, il quale vedendo quella vergogna, non si sa spiegare come mai quel monumento unico e spettacolare veniva così brutalmente

abbandonato dalle Istituzioni, dagli Amministratori della città, ma anche dagli abitanti di Stampace, in modo particolare, soprannominati "Cuccurus cottus" (teste calde). Uomini e donne che, forse col passare degli anni si sono rassegnati a quello scempio, a quella grande offesa per la città e per l'arte. Non altrettanto rassegnato invece il Colonnello Lerario, il quale arrivato solo da pochi mesi in città non riusciva a credere ai propri occhi. Così, un giorno, durante un sopralluogo della Commissione cultura del Comune, accompagnata dall'ex-direttore Colonnello medico Salvatore Floris, Lerario fece loro ammirare i gioielli nascosti, ma, soprattutto, riuscì a sollevare pubblicamente il problema: eliminare quelle orrende impalcature e contribuire in modo determinante a restituire a un quartiere, a una città, alla cultura, uno storico monumento. Ma ecco, arriva la giornata meravigliosa per Stampace, per Cagliari tutta. Una serata da non dimenticare. Un concerto pianistico jazz, con due dei più grandi jazzisti del nostro tempo, Renzo Sellani e Danilo Rea. La prima volta in assoluto che l'Ospedale Militare di via Azuni apre le porte al pubblico nelle ore notturne, mettendo a disposizione il Chiostro seicentesco di quello che fu il Noviziato dei Padri Gesuiti di San Michele.

Rosaria Floris

IL RITROVO dei sardi

Direttore editoriale ALDO PIRAS Direttore responsabile CARMELO ALFONSO
Periodico culturale registrato al Tribunale di Cagliari il 24.05.2004 col numero 19/04
Direzione e Redazione: Via Dante, 95 - Cagliari - E-mail: ald.piras@tiscali.it
Stampa Tipografia Manis - Cagliari

web. tiscali.it/ibritrovodeisardi

IL RITROVO DEI SARDI

Periodico culturale a diffusione gratuita

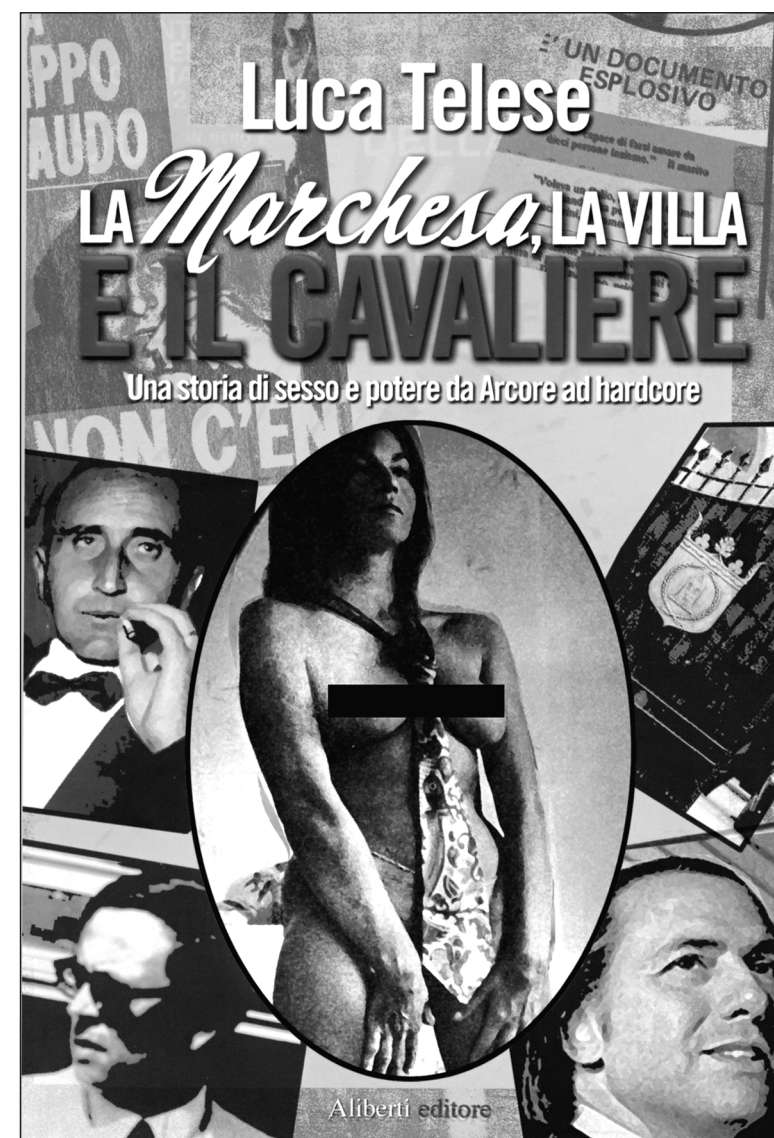
Anno VIII - Numero 134 - Giugno (3) 2011

IL PAESE CAMBIA MA NON C'È ALTERNATIVA

GIM CASSANO

Il responso del Referendum è stato chiaro: la maggioranza degli italiani (il 54% degli aventi diritto) ha espresso un evidente rifiuto su tre questioni determinanti nel qualificare le politiche dei tempi recenti.

Il quesito sul legittimo impedimento sottintendeva un giudizio sulla politica berlusconiana per la giustizia tagliata su misura; quello sul nucleare conteneva implicitamente la richiesta di un parere sui caratteri dello sviluppo industriale del Paese; ed i due quesiti sull'acqua proponevano una valutazione sul ruolo delle municipalità e sulle privatizzazioni senza liberalizzazioni che caratterizzano il nostro sistema economico, anche se queste, occorre dirlo, non sono state inaugurate dal centro-destra. Ma non si tratta solo di questo: la quantità dei Sì presuppone il fatto che questa scelta abbia accomunato la quasi totalità del centrosinistra, buona parte dell'ormai tradizionale area dell'astensione, quasi tutto il centro, e pezzi più che significativi dell'elettorato di destra, e leghista in particolare. Ciò significa che nel paese esiste una maggioranza di cittadini che reclamano il diritto a dire la propria e a partecipare, non accettano un'informazione manipolata, e tra la mano pubblica e quella privata affidata agli amici degli amici, preferiscono la prima e che, quando è diventato evidente come la vera battaglia del berlusconismo era quella per fare a pezzi la democrazia rappresentativa e lo Stato di Diritto, il meccanismo del consenso si è inceppato. Ma sarebbe superficiale e frettoloso affermare che questo voto possa indicare che esista una nuova maggioranza politica. Il voto delle Amministrative e le indicazioni dei Referendum sono messaggi importanti, ma vanno decifrati e tradotti in una proposta politica che è ancora tutta da confezionare.



Roma, via Puccini, 30 agosto 1970. Una storia che comincia come un film giallo: tre corpi, tre vite, quella di un viveur, di un'arrampicatrice sociale e di un miliardario. La storia della ragazza di provincia Anna Fallarino che diventa la marchesa Casati Stampa, di suo marito Camillo e del suo amante, Massimo Minorenti, è il primo scandalo che si può documentare con immagini. Niente di più che l'eterna storia di sesso e tradimenti dell'alta società, che le foto fanno diventare il grande giallo degli anni Settanta. Oggi è svelato l'intrigo ereditario che avvolge il patrimonio dei Casati Spampa: la Villa San Martino ad Arcore e l'inizio delle fortune di due grandi personaggi della storia italiana.

Per quanto accaduto nella politica di questi ultimi anni: Aldo Piras e Gianluca Scroccu "Assalto alla Democrazia-il declino dell'Italia tra bipartitismo e populismo", nelle migliori librerie sarde.

LEZIONE ESEMPLARE DAL BARCELLONA CALCIO

RENZO SERRA

Gli scandali emersi nel mondo calcistico ripropongono il tema della responsabilità oggettiva delle Società, già sancita dal Codice di Giustizia Sportiva e dal Dlgs 231/01. Al di là dei regolamenti, è opportuno evidenziare la relazione tra risultati sportivi e comportamenti etici delle Società: non è ammissibile che interessi economici prevalgano in contesti che dovrebbero essere improntati alla collaborazione, al sacrificio e alla condivisione degli obiettivi di una sana competizione nel rispetto degli avversari e del pubblico. Una Società ha un futuro compromesso se non è in grado di controllare il benessere fisico e psichico dei suoi atleti, assistendoli nei momenti di difficoltà, valorizzando il loro contributo e coinvolgendoli in un'impresa entusiasmante e gratificante. Nello sport i comportamenti etici hanno una particolare importanza in quanto l'impegno personale che si esprime ai massimi livelli richiede la più intensa e positiva motivazione su valori riconosciuti. L'autorevolezza dei dirigenti, l'autostima dei giocatori, la reputazione presso il pubblico e gli avversari sono fattori di successo e attraggono numerosi sostenitori, mentre le scorciatoie, che appaiono la soluzione per risultati immediati, in tempi più o meno lunghi si traducono quasi sempre in effetti disastrosi. Questi principi non sembrano avere pieno ascolto negli ambienti sportivi, miopi verso la disaffezione dei tifosi che poi finisce per produrre dati economici negativi e rischia di aggravare i bilanci societari. È auspicabile che il settore sportivo, per l'importanza formativa che riveste, specialmente per i giovani e per la ricchezza che genera, apprenda finalmente questa lezione, ripetuta troppe volte ma alla lunga pagante come insegnano i successi del Barcellona calcio.

“NECESSITÀ DELLE MANIFATTURE DISPERSE”

SENATORE RAIMONDO GARAU

Periodo di grande fermento culturale ad Arbus. Nell'Aula Magna dell'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici, sabato 28 maggio 2011, alle ore 10, si è svolto un importante convegno intitolato "Raimondo Garau e la Reale Società Agraria".

L'evento, fortemente voluto ed organizzato dall'Amministrazione comunale di Arbus, Assessorato alla Cultura, si inserisce in una serie di importanti incontri culturali mirati ad arricchire la memoria storica dei suoi concittadini, con la promozione della conoscenza e finalmente la valorizzazione dei suoi grandi figli illustri. Per l'occasione, l'aula magna dell'Istituto professionale, si è riempita di arburesi cultori delle proprie tradizioni e di storia regionale; e di numerosi giovani studenti.

L'incontro, coordinato dall'assessore alla cultura e vicesindaco Gianni Lampis, ha avuto inizio con i saluti del Preside dell'Istituto professionale: Vanni Mamei, seguiti dall'intervento del Prof. Aldo Piras, il più grande conoscitore della vita di Raimondo Garau che da anni porta avanti un paziente lavoro di ricerca e si fa promotore della Sua conoscenza attraverso pubblicazioni, organizzazione di

convegni, momenti di incontro e dibattito. Egli, ha posto in luce come Garau sia stato un precursore dell'Unità d'Italia in un periodo storico in cui non vi erano libertà, democrazia e costituzione. Il suo intervento, volto ad evidenziare le vicissitudini della vita del Garau, ha messo in luce la sua grandezza di giurista: ottenne la cattedra di diritto civile nell'Università degli studi di Cagliari nel 1797, dopo aver intrapreso studi giuridici e un incarico di insegnamento al collegio dei Nobili in Castello. Nel luglio del 1812 divenne giudice della Reale Udienza e due anni dopo giudice della Sala civile della Reale Udienza; nel 1815 venne nominato Senatore del Supremo Senato del Piemonte e poco dopo Consigliere del Supremo Consiglio di Sardegna.

La mattinata proseguì con la presentazione del lavoro del Prof. Pietro Maurandi, docente di Storia del Pensiero Economico nelle Università di Cagliari e di Sassari. Il prof. Maurandi nel 2000 pubblica il testo: "Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari", esso è la storia della Reale Società Agraria di Cagliari, fondata nel 1804 con il sostegno del Re Carlo Felice con l'intento di trovare delle linee di miglio-

ramento della condizione di arretratezza economica della Sardegna. All'interno dell'archivio della Società è contenuto l'unico documento manoscritto e autografo di Raimondo Garau finora ritrovato. Si tratta di una relazione intitolata: "Sulla necessità di promuovere le manifatture disperse in Sardegna". Dalla lettura della stessa emerge un Garau sanguigno e passionale che espone idee liberiste con grande coraggio: la necessità di sostituire l'importazione di manufatti con l'esportazione di prodotti del luogo e l'inevitabilità del passaggio dall'agricoltura all'industria. Sostiene che l'espansione dell'attività agricola incontra un limite nell'inequale distribuzione delle terre.

Il momento più toccante, per la comunità arburese, è stato l'intervento della discendente dell'insigne giurista: la signora M. Isabella Garau che con grande commozione ha parlato del suo antenato, del suo attaccamento alla terra natia e al paese di Arbus; di come vi tornasse volentieri ogniqualvolta ne avesse la possibilità per discorrere con i suoi amici e bere del buon vino. L'intervento si conclude con la consegna alla popolazione arburese degli occhiali a lui appartenuti, di un testo giuridico appartenente alla sua personale biblioteca e di un suo ritratto. Questi oggetti saranno custoditi gelosamente dall'amministrazione e prossimamente esposti alla pubblica attenzione.

A conclusione del convegno, il Sindaco Francesco Atzori, onorato dalla presenza degli illustri ospiti e profondamente toccato dalla donazione della signora Garau, ha evidenziato come l'insigne concittadino abbia lottato per migliorare la situazione economica della Sardegna e della sua cittadina, chiedendo ai Savoia, con coraggio e lungimiranza, riforme economiche che permettessero di superare un'organizzazione economica ancora di stampo feudale in un'epoca di arretratezza e in un mondo in cui la ricchezza era costituita dal possesso della terra e questa apparteneva a pochi.

Tra i presenti, è nato l'auspicio condiviso di avere, in un prossimo futuro, una casa museo che testimoni la grandezza e

l'affetto degli arburesi per il loro illustre concittadino.

Carla Lampis*

*Carla Lampis consegue la Laurea Triennale in "Beni Culturali" nel 2008 presso l'Università degli Studi di Cagliari, in seguito si specializza in "Scienze del Libro, della Biblioteca e dell'Archivio" presso l'Università degli Studi di Pisa. Attualmente sta conseguendo un master di 2° livello in "Gestione, Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale" presso l'Università degli Studi di Padova.



M. Isabella Garau e il sindaco di Arbus Francesco Atzori

DISCENDENZA DEL SENATORE RAIMONDO GARAU DI ARBUS.

-1° Senatore Raimondo Garau, nato ad Arbus nel 1764 sposa donna Maria Rita Boy; -2° Don Enrico Garau Boy, Avvocato e Giudice della Reale Udienza a Cagliari, sposa donna Maria Teresa Grondona, a Sassari nel 1838; -3° Don Raimondo Garau Grondona (Thiesi-SS, 1848?) sposa donna Maria Isabella Dettori; -4° Don Giuseppe Stefano Achille, nato a Thiesi nel 1896, Ufficiale dell'Aeronautica Militare, pilota di caccia pluridecorato, combatté nella prima e nella seconda guerra mondiale, sposa Donna Luciana Clelia Carlotta Cancellieri, nata a Roma nel 1921, discendente della medioevale famiglia pistoiese che Dante ricorda nella sua "Commedia"; -5° Donna Maria Isabella Garau, nata a Thiesi nel 1943; nel 1965 sposa il medico psichiatra prof. Francesco Floris e si trasferisce a Cagliari; -6° Floris Garau Annalaura, nata a Cagliari nel 1966, psicoterapeuta; -7° Biggio Floris Francesco Luigi, nato a Cagliari nel 1980, studente universitario.

IL DISASTRO DEI CONTENITORI EGEMONI

VINCENZO PALUMBO*

Si dice che gli economisti non siano mai in grado di prevedere le congiunture economiche, e che, a posteriori, siano sempre pronti a sostenere che le cose dell'economia non potevano andare se non nel modo in cui sono effettivamente andate.

E si dice anche che i politologi non riescano mai a prevedere l'evolversi delle situazioni politiche, ma che, sempre a posteriori, si ostinino a sostenere, con le più varie motivazioni, che le vicende della politica non potevano andare altrimenti.

D'altra parte, se gli uni e gli altri fossero dotati di capacità di divinazione, gli economisti sarebbero tutti ricchi e i politologi guiderebbero i partiti, ma nulla del genere solitamente avviene. Di esempi del primo tipo sono ricchi i commenti successivi alla crisi economica mondiale degli ultimi anni; e di esempi del secondo tipo si stanno arricchendo le cronache politiche di questi giorni, ognuno dei commentatori individuando in un fattore piuttosto che in un altro il motivo di tante sorprese elettorali.

Mi sottraggo volentieri a questo esercizio dialettico e mi limito invece a fare qualche constatazione oggettiva basata sui numeri, che, mai come in questo caso, sono pesanti come macigni, per poi passare a fare qualche considerazione sul ruolo che potrebbe svolgere il nuovo Polo di centro, al quale idealmente mi sento di appartenere.

La prima constatazione è che l'astensione continua a crescere e si va avvicinando a livelli di guardia per la democrazia.

La seconda è che Berlusconi ha perso il suo personale referendum, da lui stesso indetto senza che nessuno lo avesse neppure provocato in tal senso.

La terza è che i due partiti della destra italiana (PdL e Lega) hanno entrambi perso le elezioni, e che il PD non le ha vinte se non dove non poteva non vincere (Torino e Bologna) e tuttavia tenendo il punto proprio in ragione della sconfitta della destra, mentre i migliori risultati li hanno realizzati (a Milano come a Napoli) candidati che col PD hanno poco a che spartire.

La quarta è che vanno crescendo le spinte antisistema, rese manifeste dal buon risultato del voto di protesta, che si è coagulato nel movimento di Beppe Grillo. La quinta ed ultima constatazio-

ne è che il nuovo Polo di centro riesce a sopravvivere ma è soggetto a gravi rischi, su cui dirò qualcosa di più.

Il combinato disposto di tutto ciò è che la prospettiva del bipartitismo, già pregiudicata dall'ultimo Referendum, è definitivamente tramontata, mentre il bipolarismo italiano, fondato su due contenitori egemoni nelle rispettive aree, quand'anche non fosse già in crisi, ha cominciato a mostrare qualche crepa.

Essendo sempre stato critico di questo bipolarismo, la cosa non può che farmi piacere, e questo commento potrebbe finire qui. Se non fosse che, qui ed ora, si pone il problema di allargarla quella crepa, prima che possa venire tamponata, affinché le acque della democrazia rappresentativa possano riprendere il loro naturale deflusso.

Si tratta quindi di rompere la diga eretta dalle leggi elettorali, che, a partire dal 1993, hanno drogato gli scenari politici, per gli enti locali come per il Parlamento, ed è questo il compito storico al quale è chiamato il nuovo Polo di centro, al di là del risultato elettorale, ancora modesto, al quale è stato inchiodato dal sistema elettorale.

Solo se si comprende che in un sistema maggioritario il voto non assume il medesimo significato se indirizzato ad un partito che può vincere la posta in gioco, piuttosto che ad un partito che non ne ha alcuna reale possibilità, si può leggere correttamente questo risultato.

Se il sistema elettorale è bipolare, un terzo Polo fa fatica a nascere, anche perché chi è stufo dell'uno e dell'altro, sull'assioma che "sono tutti uguali", è spesso indotto ad astenersi o a votare in negativo (com'è accaduto per le liste di Grillo) piuttosto che esprimersi in positivo per un'alternativa di cambiamento che, in via di principio, non ha possibilità di successo.

Quando invece l'elettorato si è trovato di fronte al cambiamento possibile, ha smesso di protestare e ha provato a cambiare, a Milano come a Napoli, individuando candidature eterodosse che hanno fatto la differenza.

Nessuno ha mai seriamente pensato che il nuovo Polo potesse vincere o accedere al ballottaggio in una delle quattro principali piazze di questo turno elettorale, ma si è trattato di una

grande occasione per allargare la crepa nella diga del bipolarismo per chi ha rifiutato di farsi omologare in una delle due fazioni in lotta. Ora la questione, da amministrativa che era, è divenuta essenzialmente politica, e non è quindi consentito di farsi guidare da supposte affinità elettorali o da simpatie ed antipatie, pure comprensibili.

Come non è neppure il momento di fare scelte comode e indolori, ma piuttosto quello di mostrare coraggio e determinazione, requisiti essenziali per una leadership politica che voglia dimostrare di avere la capacità di guidare i processi politici, piuttosto che di subirli o di lasciarsi guidare da altri.

Se vogliamo individuare un criterio che possa guidare le scelte, occorre allora guardare alla ragione sociale della nascita del nuovo Polo, che è quella di scardinare questo bipolarismo, ogni volta che si può e con gli strumenti che di volta in volta la situazione offre.

Soltanto chi manifesterà la disponibilità a programmare un percorso di superamento di questo bipolarismo avrà titolo per raccogliere il consenso di quel "popolo di mezzo" che ha avuto il coraggio di sottrarsi alla tagliola che imprigiona da anni la nostra Democrazia.

E se poi la scelta non la faranno i partiti del centro, la faranno comunque i loro elettori, indi-

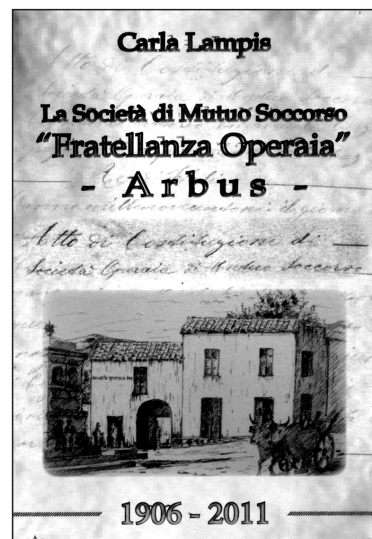
rizzandosi da soli verso il cambiamento possibile; ma non sarebbe la stessa cosa!

*Presidente del Consiglio Nazionale del Partito Liberale Italiano



Il Presidente della Camera dei Deputati del Parlamento italiano Gianfranco Fini contrappone la sua ipotesi di democrazia liberale al modello di populismo plebiscitario a pulsione totalitaria del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Fini, leader del partito politico Futuro e Libertà, è particolarmente impegnato sul tema della sopravvivenza della democrazia e dei principi costituzionali di libertà e di uguaglianza dei diritti a favore di tutti i cittadini.



Il mondo delle Società di Mutuo Soccorso e del loro patrimonio archivistico è poco conosciuto e studiato. E' stato per me folgorante scoprirlo nel mio paese, Arbus, in occasione delle ricerche svolte per la stesura della tesi di Laurea Triennale, quando,



"Una volta c'erano gli alimentari". Il quadro, che rappresenta uno scorcio della via San Giovanni a Cagliari come era alcuni anni fa, era presente nella Mostra personale dell'autore Gian Gavino Irde "Racconti a colori" che si è tenuta presso l'ex-Liceo Artistico di Cagliari dal 14 al 23 giugno 2011. La stessa sede ha ospitato il 16 giugno il recital "I colori della poesia". Simonetta Soro e Pierpaolo Piludu hanno letto alcune poesie da "ITACA", tutta l'opera poetica di K. Kavafis nella traduzione in lingua italiana e in lingua sarda di Gian Gavino Irde.